

# IL PAESE

Supplemento al n. 161 de "IL GRANDE VETRO" - Aut. Trib. di Pisa n. 7/77 del 20.4.1977  
Direttore Responsabile: Luigi Ivan Della Mea  
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Basiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VIII - n.7

Settembre 2002 - Anno XIII - N.7

## ANCORA UN PO' DI PAZIENZA



L'aspettativa della popolazione riguardo ai lavori della piazza e del parcheggio in Via Rio dei Ceci è grande. Pertanto, abbiamo rivolto in merito alcune domande al Sindaco.

*Si ha sentore che il giudizio dei butesi sulla parte di piazza appena realizzata, sia largamente positivo. A quando il completamento? E per il parcheggio?*

Si, sono convinto, anche per i giudizi che ho avuto occasione di ascoltare durante la festa patronale, che alla maggioranza la parte della piazza che abbiamo fin qui realizzato, e che dà un'idea già piuttosto definita dell'opera, sia stata molto apprezzata.

Il completamento è previsto, salvo situazioni climatiche avverse o imprevisti non quantificabili adesso, intorno al 10/15 dicembre.

In linea di massima, con la stessa approssimazione della piazza, dovrebbero terminare i lavori del parcheggio. In questo caso ci sarà un lieve allungamento dei tempi per l'arredo.

*Hai recriminazioni da fare per come si sono svolte le cose finora?*

Recriminazioni particolari non ne ho anche se i tempi potevano essere diversi e tutto è perfettibile. Comunque, approfitto per ringraziare tutti quelli che finora hanno lavorato o stanno lavorando sia alla piazza che al parcheggio; in modo particolare Antonio.

*E' scontata la tua soddisfazione per aver visto conclusa la prima parte dei lavori. Illustra ai nostri lettori le significative funzioni a cui assolverà la nuova piazza Garibaldi.*

Si, sono molto soddisfatto per aver concluso la prima parte dei lavori in questi tempi. In particolare modo perché si è riusciti a garantire lo svolgimento della parte finale della Festa nella sua sede naturale.

La piazza sarà il punto di partenza della "Strada dell'olio", un progetto a cui se ne aggiungeranno altri con l'obiettivo di dare a tutto il comprensorio dei Monti Pisani un forte impulso dal punto di vista turistico commercia-

le.

Per noi butesi, la piazza è ritrovare un luogo molto caro. Non diciamo: "Andiamo o vado in paese", ma "andiamo o vado in piazza", perché è lì che si è vissuto e si vive molto dei rapporti interpersonali. Tanti di noi hanno realizzato i propri sogni e i propri desideri in questo luogo.

Con il progetto cerchiamo di rendere questo spazio più a misura d'uomo, donna o bambino garantendo più sicurezza e vivibilità.

*Ci si interroga sul fatto che la piazza sembrerebbe destinata, comunque, ad un consistente transito di autoveicoli (accesso al parcheggio di Via Rio dei Ceci, uscita da Via del Leccio, ecc.). Ma così non c'è il pericolo che la piazza si deteriori in quattro e quattr'otto?*

Nei tempi e con scelte che faremo insieme, si cercherà di togliere quasi completamente il traffico da piazza Garibaldi. Non tanto per evitare il deterioramento (aspetto, comunque, da non sottovalutare), ma soprattutto per le ragioni che ho esposto nella precedente risposta.

Come fare per raggiungere tale obiettivo? Valorizzando ancora di più il parcheggio di Via Rio dei Ceci. Un punto di sosta destinato non solo alle auto, ma attrezzato anche per i camper, che è situato in una posizione strategica rispetto al centro del paese essendo a poche decine di metri dalla piazza e costituendo, quindi, struttura complementare di quest'ultima.

Un progetto, già esistente nel vecchio piano urbanistico, prevede il collegamento del parcheggio con la provinciale del Monte Serra consentendo così di raggiungere il centro del paese senza attraversare la piazza.

E' una scelta che discuteremo con la cittadinanza quando saranno state trovate le risorse finanziarie per la sua realizzazione. Sono convinto che questa sarebbe la risposta adeguata al fine di avere una piazza e un centro storico veramente a misura d'uomo e nel contempo offrire opportunità maggiori dal punto di vista residenziale, commerciale e turistico.

## LA MIA FAMIGLIA

Ho 80 anni, un tumore e sono sola.

A prima vista, questa potrebbe sembrare una situazione piuttosto complicata. Contrariamente alle apparenze, invece, la mia vita scorre abbastanza serena a causa di un miracolo. Perché io, in questa frazione circondata da orti, giardini e frutteti, ho trovato la cosa più bella che mi poteva capitare: la solidarietà. In un certo senso è come un ritorno alla gioventù. A quei tempi, nelle campagne, se c'era un vicino con la polmonite, o una donna partoriente, o un ferito, si faceva nottata. Si stava in cucina per essere pronti in caso di bisogno.

Non è sempre facile sapere che cosa può servire al nostro vicino: può essere un pezzo di pane se è uno di quei ragazzi scappati dal proprio paese per non morir di fame, può essere una parola di conforto ad uno studente che non va bene a scuola, può essere fare la spesa ad una persona anziana piena di acciacchi.

Don Milani diceva: "Di te m'importa". Concetto giusto. Guardo i tuoi occhi: se vi vedo turbamento, non ti lascio solo perché quello che per te può sembrare un dramma può essere ridimensionato parlandone.

La vita sempre più frenetica d'oggi porta spesso le persone a chiudersi nel loro piccolo mondo, a pensare solo al benessere personale, a non vedere i bisogni del prossimo. In questo caso sono proprio quelle stesse persone a rimetterci perché non sapranno mai quanto sia bello dare un po' del nostro amore per gli altri. Il giorno che noi ameremo il nostro prossimo come noi stessi, sarà un giorno molto felice.

Nel mio caso, ripeto, è avvenuto un miracolo: non sono sola.

Le mie vicine mi assistono e quando cucinano qualcosa di speciale ne portano un po' anche a me, mi portano la spesa, vengono a vedere come mi sento. I miei amici mi telefonano spesso. Fra loro ho avvocati, ragionieri, segretari, i quali sbrignano tutte le pratiche, pagano le bollette, vanno in farmacia. A tutto questo va aggiunta l'opera delle associazioni di volontariato del mio comune, la preziosa assistenza del medico curante, dell'assistente sociale e le cure del day hospital.

Questa è la mia famiglia (i miei parenti sono tanto cari ma lontani e pieni di guai): una famiglia meravigliosa che ringrazio dal più profondo del cuore.

Mi auguro esistano tante altre persone fortunate come me, che abbiano qualcuno vicino.

**Giulia Nocchi**

*Ringraziamo l'amica Giulia per averci inviato questa bella lettera che testimonia, tra l'altro, un valore, quello del volontariato, molto presente anche nel nostro paese.*

## TRA MONTI PISANI E VALDERA

In più contesti amministrativi il Comune è compreso nella Valdera. E sono contesti in cui non siamo primi attori perché le attività produttive locali, per esempio, sono poca cosa se confrontate con quelle di Bientina, Calcinai o Vicopisano. E' vero che un maggior successo della zona artigiana a Cascine avrebbe diminuito lo svantaggio, e che un più coraggioso spirito d'iniziativa delle nostre genti, forse, avrebbe dovuto far nascere qualche attività remunerativa e alcuni posti di lavoro, ma è innegabile che un siffatto ruolo c'è stato assegnato da madre natura con la pendenza eccessiva del territorio e da un giusto orientamento nell'utilizzo di quest'ultimo. E le amministrazioni comunali di sinistra che si sono succedute nel tempo hanno saputo, con coerenza, rispettarlo quell'orientamento che potrebbe definirsi, con una parola alla moda, una visione ecosostenibile dello sviluppo.

E' indubbio che il nostro territorio rappresenta un polmone verde, di cui tutti nella zona usufruiscono (e sono tanti quelli che vengono a respirare una boccata d'aria buona sul monte), così per l'acqua (altro bene primario).

Di qui discendono anche alcuni servizi di cui gode un'utenza che va al di là dell'ambito comunale e mi riferisco alla miriade di punti di ristoro, il cui successo ha tra le componenti più importanti il senso che si ha "di andare in campagna". Ancora: le ANPIL (aree naturali protette d'interesse locale), la Casa di Riposo, i campi solari.

Però, mentre consapevoli si è applicato quel giusto orientamento, nulla ha compensato la perdita di risorse per il ruolo da noi ricoperto. Anzi quel poco che c'era, la Comunità Montana, è stato cancellato. Così per quanto riguarda la scuola con il trasferimento della direzione didattica a Bientina, dove è presente anche il distretto sanitario. Se n'è andata la Coop, ecc.

Dovrebbe esser chiaro, invece, che per assolvere alla funzione di polmone verde, per procurare l'acqua, per mantenere quei servizi, a questo paese deve essere riconosciuto un di più. Dobbiamo chiedere con forza alla Regione che riconosca, in occasione della

(continua a pag.2)

## NO ALLA GUERRA

Numerose firme di adesione al seguente appello di Emergency sono state raccolte anche in paese: Vogliamo un mondo basato sulla giustizia e sulla solidarietà. Ripudiamo la violenza, il terrorismo e la guerra come strumenti per risolvere le contese tra gli uomini, i popoli e gli stati.

Chiediamo che l'Italia, di fronte alla minaccia di un attacco militare contro l'Iraq, non partecipi ad alcun atto di guerra nel rispetto della Costituzione.

Non vogliamo essere corresponsabili di nuovi lutti, né vogliamo alimentare la spirale del terrore. Basta guerre, basta morti, basta vittime.

# ROBERTA INFORMA

La sezione dei DS organizza un pullman per il prossimo 18 ottobre in occasione dello sciopero generale indetto dalla CGIL. Per le prenotazioni bisogna rivolgersi, ovviamente, a Roberta Marchi (telef. 389-8103073).

Ringraziamo pubblicamente Roberta, che con passione ammirevole ha contribuito in questi ultimi mesi ad organizzare la presenza di folte delegazioni di butesi a diversi appun-

tamenti democratici.

Non va dimenticato l'apporto "canoro" di Roberta alle manifestazioni: dallo slogan contingente (speriamo di superarlo al più presto!) "noi siamo butesi e abbiamo una speranza nel cuore..." al sempre vero "el pueblo unido jamas será vencido", ai canti di lotta del movimento operaio e partigiano.

*messaggio promozionale*

## CENTRO PRATICA LAKINI YOGA

A Cascine, dietro il bar "Il Pentagramma", è attivo un centro studi chiamato, appunto, Centro Pratica Lakini Yoga. Incuriositi, abbiamo chiesto a Maria Rosa Gozzoli, che da tempo lo frequenta, quali attività vi vengono svolte:

**"L'attività principale è lo yoga, la cui pratica procura enormi benefici: tonifica i muscoli, rinforza la volontà e l'attenzione, aiuta nello sport, nello studio e nella malattia, e soprattutto dona calma e benessere riequilibrando l'armonia interiore.**

**Possono praticarlo tutti non essendoci preclusioni né di età né di sesso e prova evidente è il fatto che il Centro di Cascine è frequentato da uomini e donne di ogni età compreso persone anziane con problemi (osteoporosi, artrite, artrosi).**

**In particolare, sono le posizioni denominate "Asana", attraverso una pratica costante, che agiscono non solo sul fisico, ma soprattutto sulla mente donando serenità e quiete.**

**Figura fondamentale nella pratica yoga è l'istruttore che individua la tecnica giusta per ciascun allievo. Egli è la guida ed il riferimento per principianti e non.**

**Altre attività del Centro sono: corsi di astrologia, di alimentazione e cucina vegetariana, massaggi shiatsu, interpretazione dei sogni.**

**E' possibile frequentare il Centro il pomeriggio e la sera escluso il sabato e i giorni festivi.**

**Comunque, per maggiori informazioni, si può telefonare allo 328/5789505 o presentarsi direttamente al Centro".**

(continua da pag.1)

riclassificazione dei territori montani che è in corso, il particolare disagio derivante dalla loro eccessiva pendenza. Come sanno gli addetti, per molti anni a livello statale è stata esclusa la competenza per le Regioni di classificare nuovamente il territorio, modificando il grado di "montanità" dei terreni. Oggi non è più così. Dopo la riforma costituzionale del titolo V, le Regioni procedono alla nuova clas-

sificazione sulla base di parametri che innovano i criteri precedentemente applicati. Quindi è ora il momento opportuno di far pressione e chiedere per Buti un riconoscimento equo per il suo territorio.

Bisogna farci sentire a chiare note a tutti i livelli: la nostra appartenenza naturale è quella dei Monti Pisani perché è in tale ambito che si possono avere risarcite le tante penalizzazioni fin qui patite.

## FRANGERE PRIMA POSSIBILE

Si avvertono i soci che il Frantoio Sociale inizierà a lavorare fin dal 21 ottobre.

A parte il fatto che l'oliva, per il clima favorevole, è piuttosto avanzata nel suo sviluppo, viene confermato e rafforzato l'impegno nostro a far sì che si riesca a frangere il prodotto quanto prima possibile. Giova ripetere che la presenza di sostanze antiossidanti nell'olio di oliva è massima all'inizio della campagna e diminuisce progressivamente fino a scomparire a maturazione completa.

L'alto contenuto di polifenoli e composti

fenolici, appunto le sostanze antiossidanti, per la loro benefica azione nell'organismo umano (è provato che possono rappresentare una difesa contro alcune degenerazioni cellulari), rappresenterà, insieme alle caratteristiche organolettiche, una carta importante per la valorizzazione del nostro prodotto.

Prestare attenzione, comunque, a quando si è effettuato l'eventuale trattamento contro la mosca: la frangitura non potrà aver luogo se non dopo trascorsi venti giorni dallo stesso!

## MA QUESTI CANI

*Un paesano ci ha consegnato il seguente manifesto, affisso nel comune di chissà chi, auspicando che uno simile venisse adottato anche a Buti.*

IL SINDACO

a seguito di gravi e ripetuti danneggiamenti causati da cani in libertà

RICHIAMA

le principali norme di comportamento per i proprietari di cani:

obbligo di iscrizione del cane presso l'ASL e conseguente tatuaggio

nelle piazze, vie e luoghi aperti al pubblico, i cani vanno tenuti a guinzaglio o muniti di museruola appropriata. I cani di grossa taglia devono essere condotti al guinzaglio e affida-

ti a persona idonea a trattenere l'animale

le recinzioni della proprietà privata, confinante con la strada o altre proprietà private, devono essere realizzate in modo tale da evitare che l'animale possa scavalcarle, superarle con la testa e che possa mordere

i proprietari sono obbligati a rimuovere le deiezioni solide del cane mediante apposita paletta e contenitore

AVVERTE

che la polizia municipale e le forze di polizia in generale eserciteranno particolare ed accurata vigilanza su tutto il territorio comunale sanzionando severamente, a norma di legge, chi non rispetterà tutte le disposizioni nazionali, regionali e comunali in materia.

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



San Giovanni Rotondo, 17 settembre 2002.

# LA CASA DI GRAMSCI

Abbiamo visitato a Ghilarza, in Sardegna, la casa di Gramsci. Due stanzette a pianterreno e altrettante al primo restaurate con un contributo della Fillea-CGIL e un fazzoletto di giardino, ma più che un giardino una chiostra contornata da alti muri, come nella tradizione sarda.

Appena entrati, dall'ingresso si passa all'ambiente più grande della costruzione dove, tra le altre cose, è riprodotta in giganografia, la lettera che Gramsci scrisse alla madre poco prima di essere condannato a venti anni dal Tribunale Speciale fascista: "Carissima mamma, non ti vorrei ripetere ciò che ti ho spesso scritto per rassicurarti sulle mie condizioni fisiche e morali. Vorrei, per essere proprio tranquillo, che tu non ti spaventassi o ti turbassi troppo qualunque condanna siano per darmi. Che tu comprendessi bene, anche col sentimento, che io sono un detenuto politico e sarò un condannato politico, che non ho e non avrò mai da vergognarmi di questa situazione. Che, in fondo, la detenzione e la condanna le ho

volute io stesso, in certo modo, perché non ho mai voluto mutare le mie opinioni, per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione. Che perciò io non posso che essere tranquillo e contento di me stesso. Cara mamma, vorrei proprio abbracciarti stretta stretta perché sentissi quanto ti voglio bene e come vorrei consolarti di questo dispiacere che ti ho dato: ma non potevo fare diversamente. La vita è così, molto dura, e i figli qualche volta devono dare dei grandi dolori alle loro mamme, se vogliono conservare il loro onore e la loro dignità di uomini. Ti abbraccio teneramente".

Il carcere, la morte, un gigantesco contributo di ricerca intellettuale con i Quaderni. Come non essere vinti dalla commozione davanti ad una simile testimonianza.

E' la stessa commozione che ci ha preso, pochi mesi fa, alla marcia della pace Perugia-Assisi, davanti alla tomba di San Francesco: grandi figure, impegnativi modelli sulla strada del progresso dell'umanità.

**Il 27 e 28 ottobre  
si vota  
per il Collegio Senatoriale di Pisa**

Testimonianze sui lavori di ieri

## LE VENTAIOLE DEL GAMBA

Ho cominciato a lavorare nel 1924 all'età di 6 anni, per necessità perché non avevo più il babbo e la famiglia era numerosa, per cui un aiuto economico non guastava.

Andavo la mattina dai Valdiserra (gli spazini) e poi, il pomeriggio, a scuola, dove stavo malvolentieri. Tanto è vero che non ho finito la scuola elementare, mi sono fermato a metà della terza.

Il lavoro, invece, mi piaceva di più. Prendevo due lire a settimana e per il lavoro in più mi davano mezza lira di "lacca". La mia mansione era quella di aiutare a fare i fondi e "addezzà". A quei tempi il castagno era schiappato a bocca e dopo bisognava lisciarlo con una lama.

Imparai presto a fare le ventaiole e dato che erano pochi quelli che le costruivano perché difficili, ne mettevo insieme parecchie e tinte di rosso e di verde le vendevo alla Elide, una "procaccina" che le smerciava a Pontedera.

La settimana di lavoro cominciava il lunedì con i corbellai che andavano da Pio a prendere due quintali di pedoni e dopo festa. Il martedì lavoravano mezza giornata andando il pomeriggio a fare il fiasco, che rappresentava l'unico divertimento. Mentre gli altri giorni si era impegnati fino a quattordici, quindici ore, dalla mattina presto fino alla sera tardi.

Il luogo di lavoro erano i "ciglieri", ambienti pieni d'umidità. Una condizione di disagio per noi, ma che si risolveva in un vantaggio in quanto il castagno non seccava e quindi si intrecciava meglio.

Gli oggetti che venivano fabbricati erano ceste, corbelli, contenitori per la pasta e altri

generi alimentari. Le donne, per esempio, si dedicavano alle ceste da patate, anche se la maggior parte erano impiegate nelle numerose segherie.

L'intreccio del castagno è sempre stato lavoro faticoso e con poco guadagno.

In quegli anni anche il cibo era povero: salacchino e polenta tutta la settimana con un boccale di vino soltanto il sabato. La domenica si mangiava "ciccìa e patate".

Nel 1927/28, con l'arrivo delle macchine schiappatrici, la produzione aumentò notevolmente e chi era addetto ad esse veniva pagato ad ora, mentre gli altri "a cottimo" (più uno produceva più guadagnava).

Durante il ventennio fascista fu costituito un consorzio per evitare la concorrenza tra i diversi padroni. Alla base stava il cosiddetto "carato", cioè era fissato un limite giornaliero di 20 pezzi prodotti a persona. Mi ricordo che ci furono ditte che non accettarono e furono costrette a spostare l'attività in altre zone.

Nel 1935 emigrai ad Albenga, in Liguria, dove viveva mia sorella Bianca. Lì c'era più lavoro: ceste per i carciofi (così grosse che si faceva fatica a realizzarle). Appena imparato, riuscivo a guadagnare circa 25 lire al giorno. Erano tanti i butesi che si erano spostati con la famiglia e altri, invece, rimanevano un periodo di tempo per guadagnare quel tanto che gli consentisse di sposare, di comprare la camera, ecc. In certi periodi la presenza di butesi superava le cento persone. Io rimasi fino al 1939, quando mi chiamarono a fare il soldato.

Alessandro Lari

## PULIAMO IL MONDO

"Puliamo il mondo" è la più grande iniziativa di volontariato mondiale ed è organizzata in Italia per l'ottavo anno consecutivo da oltre 1500 comuni e da Legambiente. L'obiettivo di più di mezzo milione di volontari che il 27, 28 e 29 settembre si sono armati di guanti, granate e sacchi, non è solo quello di un contributo alla pulizia, per esempio a Buti, del rio o delle tante discariche a cielo aperto che abbiamo sparse qua e là sul territorio comunale, ma anche dell'aumento della raccolta differenziata, della valorizzazione degli ambienti naturali, della lotta all'abusivismo

edilizio.

E' interessante sapere che l'iniziativa (Clean Up the World) viene avviata negli anni 90 da un velista australiano che navigando attraverso gli oceani con la sua imbarcazione fu impressionato e disgustato dalla quantità di spazzatura che incontrava dappertutto.

Ottenuto il sostegno dell'Unep (il Programma Ambientale delle Nazioni Unite), l'iniziativa ha assunto una portata mondiale, tanto che l'anno scorso hanno partecipato 40 milioni di persone in più di 120 stati.

# IL PARCO DIDATTICO MONTECUCCO E' PRONTO



Dov'è.

Il parco è situato in un'area naturale protetta d'interesse locale "ANPIL", che comprende anche le ultime nove piante del famoso Pino Laricio di Buti, in un lembo di monte denominato "Le Conche" in località Cacciakupi. Il luogo ha tradizioni storiche perché vi veniva cavata, almeno fino al 1200, una pietra simile all'ardesia (scisti violetti). Verso l'841 i monaci edificarono una chiesa intitolata a San Marco tra Buti e Lucca, in località detta Poggiali o Poggiali, un borgo abitato da pescatori e navigatori di piastre da tetti", così riporta nelle sue memorie Benigno da Lucca a proposito di questo luogo, perché gli abitanti trasportavano lungo il lago di Sesto la pietra di cui è ricca la zona. Erano pietre di una certa rarità ed utilizzate in città importanti come Lucca, Pisa, Firenze, Pistoia. Il villaggio, però, fu completamente distrutto intorno al 1098 perché divenuto rifugio di briganti che taglieggiavano i passanti nell'unica strada sottostante.

Perché

L'affioramento di tre formazioni rocciose molto vecchie (230-225 milioni d'anni) e la ricca vegetazione spontanea rendono questo luogo accogliente e di un certo interesse geografico-geologico e botanico. Inoltre ci si può accedere facilmente con lo scuolabus e non ci sono pericoli.

Per questa serie di circostanze favorevoli, quattro anni fa è stato prescelto per realizzarvi una serie di percorsi adatti alle scolaresche. La proposta è stata accolta favorevolmente dalle amministrazioni comunali di Buti, Bientina e Calcinai che, attraverso il Progetto Integrato d'Area, hanno finanziato ogni spesa integrando il contributo dell'amministrazione provinciale. Da allora un gruppo d'insegnanti si è dedicato alla realizzazione sia dei materiali didattici sia della sistemazione teorica. Il contatto delle nuove generazioni con l'ambiente naturale, anche per chi vive in piccoli paesi, è purtroppo assai ridotto, mentre sono molto complesse le relazioni che legano fra loro i vari aspetti di un ambiente naturale. Per favorire un contatto graduale e un approfondimento sempre maggiore dei diversi aspetti scientifici del luogo, per far rivivere le sensazioni e le emozioni che solo un contatto diretto procura, abbiamo organizzato le visite al parco in sette percorsi distinti affinché possa essere considerato di volta in volta un aspetto.

I percorsi in sintesi:

1) "Favole e teatro nel bosco": dal "leggere" al "raccontare" passando attraverso il bosco: pensato in particolare per gli alunni delle scuole materne ed elementari, ha come luogo principale una conca all'interno del bosco dove è stato sistemato un palco naturale e tavole per 40 posti a sedere. In quest'ambiente, i docenti e gli animatori raccontano e drammatizzano, con la partecipazione attiva dei bambini, le favole e le storie che nel bosco hanno avuto origine.

2) Geografico-geologico:

E' mirato a far verificare come le rocce

sono erose dagli agenti atmosferici e come l'acqua né trasporti i detriti e li deposita più in basso con un certo ordine (erosione, sedimentazione).

Sono analizzate le caratteristiche delle rocce affioranti (colore, disposizione, durezza, modo di rompersi, ecc.). Gli alunni sono portati a riflettere, attraverso l'osservazione degli strati inclinati, le modalità del sollevamento di materiale profondo indurito (rigenerazione dei rilievi).

E' posto l'accento sulla struttura e composizione dei terreni generati dal progressivo sgretolamento delle rocce e si avviano i ragazzi ad una lettura critica del paesaggio (morfologia, vegetazione, ciclo delle acque).

3) orienteering: gli alunni, con una carta dettagliata del luogo e con la bussola, devono passare per alcuni punti prestabiliti (lanterne), dove troveranno un punzone con cui timbrare un cartellino (ogni punzone è diverso dall'altro) e ritornare al punto di controllo nel minor tempo possibile (ogni errore viene penalizzato). Sono necessarie una serie di conoscenze: saper leggere una carta, conoscere le scale, saper usare la bussola.

4) alberi e arbusti: il percorso è stato ideato per imparare a riconoscere le specie tipiche del nostro territorio e il loro adattamento alle condizioni ambientali, per capire il ruolo naturale dell'albero e del bosco e il suo utilizzo da parte dell'uomo e degli animali in genere.

5) percorso animali: sono state distribuite sul percorso sagome d'animali in legno, nidi artificiali, mangiatoie ed il necessario per fare lo stampo delle impronte. In tal modo, gli studenti sono stimolati ad imparare a riconoscere i mammiferi e gli uccelli della zona, le loro abitudini alimentari e comportamentali.

6) percorso energia solare: con adeguate attrezzature e opportuni esperimenti, gli alunni devono compiere una serie di misurazioni e osservazioni che li porta a comprendere come è utilizzata l'energia del sole dalla natura (fotosintesi, evapotraspirazione) e come può essere utilizzata dall'uomo (pannelli solari termici, pannelli solari fotovoltaici, forno solare).

7) storico - archeologico-i graffiti ("Il linguaggio delle rocce"): nel parco è stata realizzata una serie molto significativa delle principali manifestazioni d'arte rupestre preistorica e protostorica di tutto il mondo (incisioni e pitture). Le raffigurazioni sono state eseguite sulla roccia del posto lungo un percorso organizzato in modo cronologico e tematico. Questo percorso si conclude con un'esposizione di piccole abitazioni costruite in scala, da quella etrusca a quella moderna.

Nel mese di settembre, ci sarà una presentazione del parco agli insegnanti ed alle autorità dopodiché inizieranno in modo ufficiale le visite guidate.

Tanti auguri e buona armonia con la natura a tutti.

prof. Benedetto Gatti



La Grotta

Comitato "Sagre, Sport e Tempo Libero"

## UNO SPAZIO DI SOCIALIZZAZIONE

Si è, da poco, conclusa una stagione ricca di soddisfazioni per tante persone che hanno prestato il loro lavoro volontario nelle rispettive organizzazioni per preparare, gestire e portare a termine manifestazioni che hanno riempito l'estate a Cascine nello spazio "Sagre, Sport e Tempo Libero" al Campo Sportivo.

Dobbiamo ricordare che dalla fine di maggio in poi, quasi ogni fine settimana ha visto una festa: Sagra della Schiacciata, della Bruschetta, festeggiamenti del Santo Patrono, sagra del Sombrero, del Ranocchio, del Porcino (festa dell'Unità). Si è arrivati, così, ai primi giorni di agosto avendo accompagnato l'estate dei paesani e di migliaia di persone che hanno deciso di passare belle serate in compagnia, fra amici, buon cibo, musica e spettacoli in uno spazio verde, comodo, sicuro e finalmente, possiamo cominciare a dire, confortevole.

E' occorso tanto lavoro, si sono investiti molti soldi per trasformare un prato e un po' di alberi vecchi e cadenti in un parco, una struttura ricreativa dotata di una cucina completamente attrezzata per feste e sagre, dotata di cinquecento posti a sedere al coperto e di una pista multifunzionale (ballo, giochi, ecc.), di un piccolo bar e di magazzini.

Il Comitato "Sagre, Sport e Tempo Libero" ci ha creduto, si è impegnato molto negli anni mettendo insieme un pezzo dopo l'altro; oltre 150 persone hanno animato l'iniziativa, senza risparmio di energie, per varie settimane l'anno, gratuitamente, anticipando soldi, per creare qualcosa di duraturo, di vero, di usufruibile da tutta la comunità, da tutte le associazioni del Comune e pian piano ci sono riusciti!

La risorsa finanziaria fondamentale, e fino a ieri esclusiva, è venuta dalla Sagra del Ranocchio, che da ormai ventisette anni porta a Cascine migliaia di persone a gustare i nostri piatti, a capire le nostre tradizioni, a vivere, anche se solo per qualche ora, la nostra vita. Una manifestazione che crescendo negli anni ci ha consentito di finanziare, per una parte molto importante, anche lo sport a Cascine (purtroppo solo il calcio).

Oggi, per fortuna, non siamo più soli, associazioni ed organismi vari, ci hanno creduto. Ad esempio i Democratici di

Sinistra (che hanno iniziato per primi quattro anni fa), poi la Misericordia, la Contrada della Pieve, la Contrada della Croce, la Contrada del Centro Storico di Bientina, hanno iniziato a utilizzare gli spazi, a crearci o spostarci le loro manifestazioni, facendoci vivere e con i loro contributi aiutandoci a migliorarli continuamente.

Ma il lavoro non è finito, anzi, dobbiamo assolutamente fare alcune migliorie, potenziare i servizi, pensare alla gestione della viabilità, presentare al meglio la nostra comunità e il nostro tessuto sociale. Non dimentici-

chiamoci, comunque, che quest'anno le presenze hanno superato le trentamila persone. Il Comitato "Sagre, Sport e Tempo Libero" continuerà a svolgere un ruolo centrale, come d'altronde avviene da ventisette anni a questa parte, ma occorre che tutti coloro che utilizzano la struttura facciano la loro parte, così come l'Amministrazione Comunale per quello che le compete. Ciò determinerebbe un decisivo salto di qualità arricchendo il nostro Comune di un ulteriore e fondamentale spazio di socializzazione.

Mauro Bacci

Testimonianze sui lavori di ieri

## LA SAGGINA

La saggina, come del resto tutti gli altri semi (granturco, grano, barbabietola da zucchero), cresce meglio in terreni soffici e che possono sgrondare in caso di piogge eccessive. Questo è ovvio, ma essendo la saggina più selvatica (tira giù certe barbe...) può svilupparsi senza risentire troppo anche in terreni che abbiano avuto solo un'aratura.

Dalla semina fino alla zappatura si procede come per gli altri semi tranne che per una cosa: va fatta attenzione di non lasciarla rada altrimenti la paglia viene rozza e si troverebbe difficoltà a venderla.

Comunque, oggi campi di saggina non se ne vedono, mentre prima, specialmente nel padule, ce n'erano a centinaia perché rendeva di più del granturco o del grano. E' vero anche che lasciava il terreno più sfruttato e che c'era più lavoro per il contadino in quanto doveva sgombrare il terreno stesso dalle ciocche sbarbandole, scuoterle dalla terra e bruciarle.

Nei tempi della coltivazione della saggina, sulla strada provinciale del Tiglio si vedevano passare a piedi, in bicicletta o, soprattutto, sui barocchi trainati da asini, tante persone con la zappa, e nel settembre, dopo la raccolta, decine e decine di barocchi carichi di manne di saggina provenienti dal padule o dalle Botronaie.

La saggina veniva portata a casa per batterla con la macchina, ma non mancavano coloro che, per risparmiare, se la battevano a mano picchiandola fortemente su di una pie-

tra o strusciandola ad un attrezzo apposito.

Mentre per il grano, il granturco e la barbabietola da zucchero sono state inventate macchine per la raccolta, per questa benedetta saggina, per quanto io ne sappia, no. Questa è una delle ragioni per cui la saggina non viene più coltivata. Per poter pagare la mano d'opera (che ce ne vuole tanta) bisognerebbe che una granata costasse cinquanta e più euro e forse non basterebbe.

Il lavoro della raccolta era molto duro. Inoltre una polverina ci cadeva addosso provocando un prurito insopportabile e facendo frizzare gli occhi.

Una volta tagliata veniva scoriata alla lunghezza di circa un metro, sfogliata e buttata a seccare sui sagginali. Seccata, veniva ammanettata, ammucciata e portata a casa. Dopo la battitura, veniva rimessa a seccare ancora per un po' e poi ammanettata a manne più grosse e scoriata nuovamente a circa novanta centimetri.

Accatata dentro le capanne, si aspettava che qualcuno venisse a comprarla. Ci stava che il mercato non tirasse tanto, allora stava lì mesi e calava sensibilmente di peso a scapito, è naturale, del contadino.

I compratori ci speculavano su questo fatto comprandola soprattutto di gennaio, dopo averne fatto una piccola provvista al momento della raccolta. Di conseguenza era ancor più magro il ricavato per chi la coltivava.

Atilio Gennai

## ANAGRAFE

### NATI

NESTI ALESSIA  
nata a Pontedera il 30 giugno 2002

BUTI MARTA  
nata a Pontedera l'8 luglio 2002

PIOLI EDOARDO  
nato a Pontedera il 22 luglio 2002

SELLA ALESSANDRO  
nato a Pontedera l'8 agosto 2002

### MATRIMONI

CAUTIELLO DAVIDE e CATORCI STEFANIA  
sposi in Vicopisano il 15 giugno 2002

NOVELLI FABRIZIO e MARCONI MILCA  
sposi in Buti il 29 giugno 2002

SALVADORI EMILIANO e FANTERIA SIMONETTA  
sposi in Santa Maria a Monte il 30 giugno 2002

FONTANA LORENZO e BERNARDINI CHIARA  
sposi in Buti il 6 luglio 2002

FIORI CARLO e CAMILLONI SABRINA  
sposi in Buti il 6 luglio 2002

PAOLINI EMANUELE e GREMIGNAI GIORGIA  
sposi in Piccioli il 7 luglio 2002

TURINI MASSIMILIANO e BERNARDINI SARA  
sposi in Buti il 13 luglio 2002

ROMANO LUCA e MORGANTE MICHELA  
sposi in Buti il 13 luglio 2002

BARSOCCI GIORGIO e BIONDI CLAUDIA  
sposi in Buti il 20 luglio 2002

STEFANI FABRIZIO e LEPORINI VALENTINA  
sposi in Buti il 20 luglio 2002

MARINAI FILIPPO e GIACOMEL SERENA  
sposi in Buti il 27 luglio 2002

TARANTINO SAVERIO e CARLOTTI FABIANA  
sposi in Buti il 27 luglio 2002

CIAMPI GIAN MARCO e LEMMI IRENE  
sposi in Lari il 28 luglio 2002

VALORI GIANFRANCO e MAFTEI IONELA LOREDANA  
sposi in Buti il 20 agosto 2002

SERAFINI DANIELE e BATTISTI FRANCESCA  
sposi in Buti il 31 agosto 2002

BUTI NELLO e NICOLACI MARIA MILENA  
sposi in Buti il 31 agosto 2002

### MORTI

PIZZIRUSSO TONI  
nato a Annemasse (F) il 26 dicembre 1972  
morto a Pontedera il 16 giugno 2002

MATTEONI FEGRÀ  
nata a Buti il 28 ottobre 1914  
morta a Buti il 5 luglio 2002

KUSI IBRAHIM  
nato a Durazzo (AI) il 18 settembre 1961  
morto in Montopoli Val d'Amo il 14 luglio 2002

VALDISERRA CARLO  
nato a Buti il 22 maggio 1937  
morto a Buti il 21 luglio 2002

ORAZZINI IOLE  
nata a Buti il 28 dicembre 1911  
morta a Buti il 22 luglio 2002

BIONDI ALFREDINA  
nata a Buti il 17 giugno 1935  
morta a Buti il 4 agosto 2002

BADALASSI OTTORINO  
nato a Pontedera il 27 marzo 1920  
morto a Buti il 6 agosto 2002

(elenco aggiornato al 31 agosto 2002)